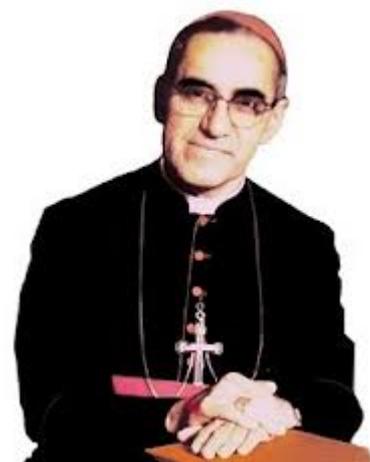


Oscar Romero il santo degli ultimi

san Oscar Romero



fratello nostro

da Altranarrazione

Proprio nel cuore dell'Impero occidentale, culla della civiltà secondo i dominatori, tomba dell'umanità secondo gli oppressi, risuona forte, intrattenibile, liberatorio, l'urlo del popolo: San Oscar Romero, fratello nostro.

È il santo degli ultimi, nessuna gerarchia potrà mai appropriarsene o ricordarlo senza imbarazzo.

È il santo della denuncia profetica, voce di contraddizione di tutte le logiche di sfruttamento, di conquista territoriale, di sopraffazione culturale ed economica.

È il santo che ha posto il suo corpo a difesa delle speranza dei diseredati, contro le

menzogne e la repressione del Potere.

È il santo dell'opzione preferenziale per i poveri, ucciso non per questioni di appartenenza religiosa, ma per essersi schierato dalla loro parte.

Con testimoni come San Oscar Romero, il Vangelo continua a sovvertire la storia che i Padroni vogliono imporre, scrivendola sulla pelle dei calpestati. E di questo gioiamo pienamente.



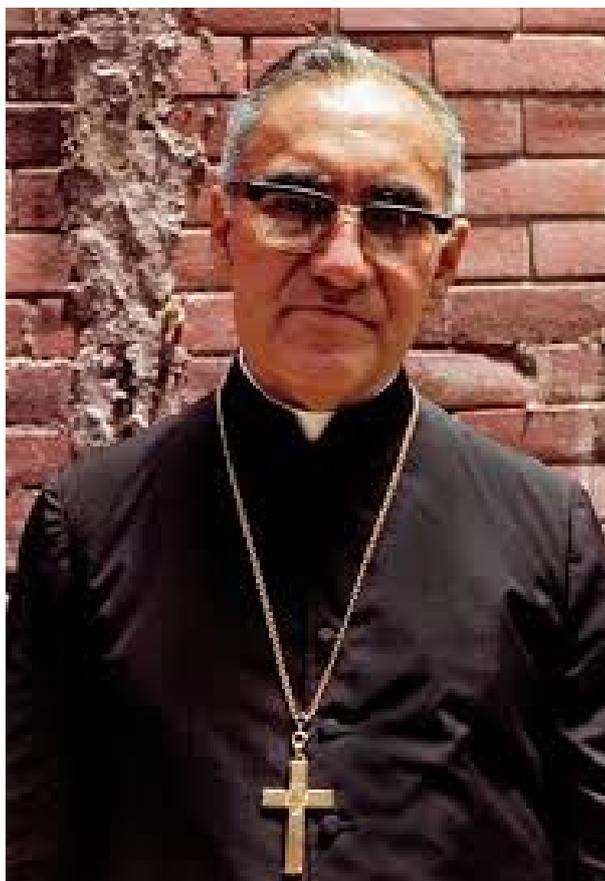
San Oscar Romero, difendici.

San Oscar Romero, ispiraci.

San Oscar Romero, aiutaci, finalmente, a sollevarci.

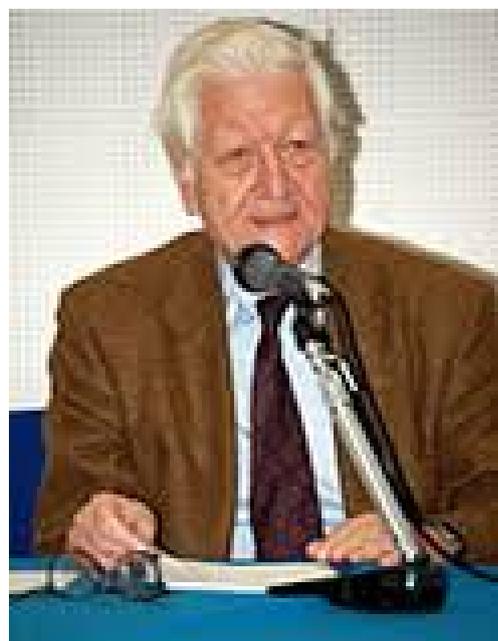
**Raniero La Valle e la
santificazione di Oscar
Romero**

***san Romero d'America, pastore e
martire nostro***



di Raniero La Valle

in "www.chiesadituttichiesadeipoveri.it" del 12 ottobre 2018



Care amiche ed amici, domenica 14 ottobre insieme a Paolo VI e a cinque altri nuovi santi, viene canonizzato da papa Francesco il vescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero.

Di Paolo VI tutto si sa, ma Romero lo ricordano in pochi anche se la sua morte per mano di un potere omicida attraversò come una folgore il mondo e accese molti cuori e molte fedi. Ma la Chiesa romana che l'aveva redarguito in vita, lo aveva dimenticato in morte, tanto che David Maria Turoldo poté cantare così:

«“In nome di Dio vi prego, vi scongiuro, // vi ordino: non uccidere! // Soldati, gettate le armi...” Chi ti ricorda ancora, // fratello Romero? // Ucciso infinite volte // dal loro piombo e dal nostro silenzio. Ucciso per tutti gli uccisi, // neppure uomo, // sacerdozio che tutte le vittime // riassumi e consacri. Ucciso perché fatto popolo // ucciso perché facevi // “cascare le braccia // ai poveri armati”, // più poveri degli stessi uccisi: // per questo ancora e sempre ucciso. Romero, tu sarai sempre ucciso, // e mai ci sarà un Etiope // che supplichi qualcuno // ad avere pietà. Non ci sarà un potente, mai // che abbia pietà // di queste turbe, Signore? // nessuno che non venga ucciso? Sarà sempre così, Signore?»

E il poeta e vescovo del Brasile Pedro Casaldaliga cantò così:

«.....Siamo nuovamente in piedi per dare testimonianza, San Romero d'America, pastore e martire nostro! Romero della pace quasi impossibile, in questa terra di guerra. Romero, rosso fiore della incolume Speranza di tutto il Continente. Povero glorioso pastore, assassinato a pagamento, a dollari, in valuta pregiata. Come Gesù, per ordine dell'Impero. Povero glorioso pastore, abbandonato dai suoi stessi fratelli di Pastorale e di Tavola (le curie non potevano comprendere Cristo). Ma era con te la massa dei poveri, in disperazione fedele, pascolo e anche gregge della tua profetica missione. Il popolo ti ha fatto santo. L'ora del tuo popolo ti ha consacrato nel Kairós. I poveri ti hanno insegnato a leggere il vangelo...»

Per ricordare Romero pubblichiamo nel sito dei testi da due Veglie che nella Chiesa italiana furono da lui ispirate. La prima è la veglia pasquale del 4 aprile 2015 tenutasi a Caravaggio (Bergamo), nella piccola chiesa di San Bernardino, veglia che rievocava Oscar Romero e la sua rilettura pasquale degli eventi salvadoregni, assistito, come era stato, dalle amicizie liberatrici di Rutilio Grande e di Marianella Garcia Villas, martiri anch'essi della repressione nel Salvador. La seconda, su testi di padre David Maria Turoldo, fu tenuta nel 1982 presso l'aeroporto di Comiso in occasione di un Convegno nazionale della rivista "Bozze 82" sul tema: "Invece dei missili", e fu ripetuta nel 2007 sul ciglio dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza dove avrebbero dovuto avere la loro base gli aerei per la deterrenza e la ritorsione nucleare. Nella sezione "convegni e assemblee" diamo notizia di una "memoria" che la comunità di San Paolo farà nel prossimo novembre dell'eredità di Giovanni Franzoni, "storia e profezia"

san Romero schierato "dalla parte degli sconfitti"

Oscar Romero



L'opzione per i poveri

da Altranarrazione



“Ho avuto paura. Ho passato tutta la notte pensando che una pallottola avrebbe ben potuto attraversare la porta o le finestre” (1), confidava Monsignor Romero, ai suoi amici. Parole come queste certificano, qualora ce ne fosse bisogno, la sua santità.

Ha messo, con tutti i limiti, **la sua umanità a servizio del Regno di Dio** e quindi della causa degli oppressi. E noi contempliamo questa disponibilità ed i gesti profetici compiuti con il supporto della Grazia.

Radicale e fermo nell'esercizio del suo ministero, **fragile nel privato**, anche a causa dell'isolamento subito e delle calunnie messe in circolo dai suoi innumerevoli oppositori.

Pur attentissimo al valore dell'unità della Chiesa, quando si trattava di scegliere tra un accordo di facciata con le gerarchie locali e romane -penalizzante per le istanze degli ultimi- e l'appoggio alle **sacrosante -ma conflittuali-**

rivendicazioni di giustizia sociale, non arretrava, scegliendo la seconda opzione.

Turbato per le divisioni, ma deciso nel far prevalere le dinamiche evangeliche sui posizionamenti opportunistici della diplomazia. E noi contempliamo la **predilezione conflittuale di Romero per i poveri**, ricordando le parole del Signore: «*Non sono venuto a portare pace, ma una spada*» (2).

Infatti, l'annuncio della buona novella è da portare urgentemente, scavalcando, se necessario, le tattiche della burocrazia, combattendo, se necessario, l'imborghesimento, o la collusione con i tiranni, di quei **pastori con la vocazione dei funzionari**. Romero era un uomo di preghiera, con una profonda spiritualità.

E proprio la preghiera, insieme alla testimonianza di persone come p. **Rutilio Grande**, l'hanno portato a schierarsi dalla parte degli **sconfitti**, la stessa di Cristo, non la cultura del tempo, non la formazione ricevuta, non l'ideologia.

«*Il mondo dei poveri, le cui caratteristiche sociali e politiche sono assai concrete, ci mostra dove la Chiesa debba incarnarsi per evitare quel falso universalismo che si conclude sempre in connivenza con i potenti*» (3),

dichiarava pochi giorni prima di essere ucciso.

E noi ti ringraziamo, fratello Oscar, per averci ricordato la strada.

(1) Citazioni di O. Romero in Roberto Morozzo della Rocca, Oscar Romero. La biografia, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2015, p. 245

(2) Vangelo di Matteo 10,34

(3) Oscar Romero, La dimensione politica della fede,

Università Cattolica di Lovanio, 2/2/1980 in La voce di Monsignor Romero. Testi e omelie, traduzione di Teodora Tosatti, Borla, Roma 2007, p. 155

testimoni